

## CENNI SOPRA LE CHIESE ESISTENTI O CROLLATE NEL TERRITORIO DI PEROI

CORRADO GHIRALDO  
Gallesano

CDU 726+908(497.5Peroi)  
Sintesi  
Novembre 2009

*Riassunto:* L'autore presenta sei edifici sacri presenti nel territorio perolese, uno dei quali fino a qualche anno fa usato come stalla. Si tratta di un lavoro di localizzazione, ubicazione e descrizione di chiese e cappelle per le quali vengono inoltre forniti dati sullo stato di conservazione e restauro, dati sulla proprietà, nonché fonti bibliografiche inerenti.

*Abstract – The author presents six sacral buildings in the area of Peroj (Peroi), one of which was used as a stable until a few years ago. This paper locates and describes churches and chapels, with data about their state of preservation and restoration, propriety and inherent bibliographic sources.*

*Parole chiave / Key words:* Peroi, territorio di Peroi, edifici sacri, chiesa cattolica e chiesa ortodossa, carte geografiche e mappe / *Peroj (Peroi), territory of Peroj, sacral buildings, Catholic and Orthodox Church, geographic charts and maps.*

Il territorio di Dignano, situato nell'Istria meridionale e comprendente gli abitati di Gallesano e Peroi, vanta di essere, dal punto di vista storico-amministrativo, uno dei più vasti della penisola istriana. La favorevole configurazione del suo terreno ed il clima mite condizionarono già nella preistoria la formazione di insediamenti umani. I sedici castellieri di quest'area ne testimoniano l'alta densità legata ad un buon sistema di collegamenti. In età antica in questo territorio, che si trovava vicino all'importante centro di Pola, sorsero vari insediamenti, ville rustiche, fabbriche d'anfore, porti e nell'entroterra si formarono grandi latifondi. Anche i periodi successivi, tardoantico ed altomedievale, furono caratterizzati dalla continuità di costruzione e si costruiva, o meglio si continuava a costruire, demolire e ricostruire, sempre negli stessi luoghi, località antiche, abitate anche più tardi.

”Questa nobile e ricca terra”, come rilevava il parroco don Giacomo Giachin nelle sue memorie su Gallesano di fine secolo XIX<sup>1</sup>, custodisce oggi un notevole patrimonio artistico-architettonico, culturale, folcloristico e sacro che va tutelato e valorizzato quale testimonianza diretta del passato. La sua storia è strettamente intrecciata alla vita quotidiana della popolazione del posto, che nel corso di secoli ha lasciato un’impronta indelebile in tutto il territorio.

Una delle tante ricchezze di questi luoghi, sono le numerose chiese, cappelle ed anche basiliche, alcune oggi ridotte purtroppo a dei soli ruderi, presenti nel territorio di Dignano e nell’area del vicino abitato di Peroi.

Nel 1657 nell’abitato di Peroi, dai Romani chiamato *Praetorium* (piccolo pretorio)<sup>2</sup> e più tardi anche *Petrorium*, *Petriolo*, *Petrorius*, *Petroro*, *Pedruli*, *Pedroli*, *Pedrolo* e *Pedroi*<sup>3</sup>, decimato in età medievale dalle pestilenze, la Repubblica di Venezia insediò una “colonia” di famiglie di religione ortodossa provenienti dal Montenegro, dalla regione chiamata Crmnica. Questi hanno mantenuto fino ad oggi religione e tradizioni proprie<sup>4</sup> (vedi rispettivamente il nostro All. N. 1: “Atto di investitura di

<sup>1</sup> Don Giacomo Giachin, parroco di Gallesano dal 1868 al 1890, è autore di diverse annotazioni e cronache riguardanti Gallesano e Dignano. Di lui abbiamo scritto nei precedenti volumi degli *Atti* (cfr. C. GHIRALDO, “Origine ed antichità di Gallesano”, *Atti* del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno /=*ACRSR*/, Trieste-Rovigno, vol. XXIX /1999/, p. 503-521; IDEM, “Cenni sopra le chiese esistenti o crollate nel territorio di Gallesano”, *ACRSR*, vol. XXXVI /2006/, p. 417-471).

<sup>2</sup> Bernardo SCHIAVUZZI, “Attraverso l’agro colonico di Pola”, *Atti e Memorie* della Società istriana di archeologia e storia patria (= *AMSI*), vol. XXIV (1908), p. 105-106: “Il *Saltus XIII* (...) Nella 22.<sup>a</sup> centuria risiede la località di *Peroi*. Ai tempi romani si chiamò *Praetorium* (piccolo pretorio). Costituì una *Sors* vasta chiamata poi *Massa (Matta)* ossia un complesso di agri. Sotto il titolo di *Casale Petriolo* lo troviamo citato nel placito del Risano nel 804, della qual massa una parte era in possesso del duca Giovanni d’Istria. Nel 1197 gli arcivescovi di Ravenna v’hanno dei beni (*Petroro*). Nella formazione del feudo Morosini viene nel 1198-90 conferita a Ruggero Morosini dal vescovo di Pola Ubaldo. Nel 1300 vi possedeva beni la famiglia Ionatasi di Pola; mentre nel 1336 i Sergi di Pola, succedendo nel feudo Morosini, vengono dal vescovo di Pola infeudati delle decime. Nel 1561 (*Pedroli*) la località resa quasi disabitata e per le pesti, e per la malaria viene offerta per la ripopolazione e coltivazione dei terreni abbandonati a Leonardo Fioravanti bolognese, il quale non vi si stabilisce. Nel 1580-83 vengono importate 15 famiglie greche di Napoli di Romania (Nauplia), che però nel 1585 rinunziano a quella sede ritirandosi dall’Istria. I pochi abitanti rimasti abbandonano un po’ alla volta il luogo, in modo che nel 1644 la popolazione rimane ridotta a 3 sole persone. A ripopolare Peroi il governo veneto v’introduce nel 1657 tredici famiglie serbe di religione greco-ortodossa da Cernizza nel Montenegro. Dei vecchi abitanti di Peroi ne rimaneva nel 1659 uno solo, restando il luogo di proprietà dei serbi greco-ortodossi, come lo è presentemente”.

<sup>3</sup> Camillo DE FRANCESCHI, “La toponomastica dell’antico agro polese desunta dai documenti”, *AMSI*, vol. LI-LII (1939-1940), p. 169: “**Peroi** (*Petrorium*): *de casale Petriolo* (804); *vicus Petrorius* (1150); in *Petroro* (1197); *villa Pedruli* (1367); *contrata Pedroli* (1446, 1471); *villa Pedrolo* (1488); *contrada di Pedroi* (1585)”.

<sup>4</sup> Radoslav ROTKOVIĆ, “Dokumenti o Perojcima u Istorijskom arhivu u Kotoru” /Documenti

fondi alla ‘colonia’ venuta dal Montenegro” e All. 2: “Privilegi concessi al comune di Peroi dal Capitano di Raspo”, entrambi datati 26 novembre 1657). Pure lo stesso Giachin, a suo tempo si era dedicato allo studio di Peroi. Ne da prova don Luigi Parentin nel secondo volume del suo libro intitolato *Incontri con l'Istria: la sua storia e la sua gente*<sup>5</sup>, dove scrive: “Possiedo un grosso manoscritto, una cronaca riguardante le vicende di Peroi, compilata dal vecchio parroco di Gallesano, don Giacomo Giachin...”.

Il presente contributo vuole in un certo qual modo “censire” gli edifici sacri del territorio di Peroi, localizzarli, ubicarli, conoscerne la proprietà, descriverne lo stato attuale e quello di un tempo, conoscerne le fonti scritte vecchie e nuove che li riguardano e informare sui lavori di ricerca e restauro svolti e/o ancora in corso. Ne vengono registrati sei: San Fior, San Giorgio, San Gregorio, San Spiridione, con il campanile e la vicina Cappella dedicata alla Santissima Madre di Dio ed, infine, Santo Stefano. Due di queste costruzioni sono più avanti riprodotte in altrettanti disegni (*vedi Ill. 8 e 10*) realizzati esclusivamente per il presente lavoro di ricerca.

Per la ricerca, oltre all’analisi della bibliografia esistente su tale argomento<sup>6</sup>, sono state utilizzate le varie mappe del Comune catastale di Peroi (*vedi Ill.1*) per localizzare le singole chiese, sono stati consultati i dati

sui Perolesi nell’archivio storico di Cattaro/, in Milorad NIKČEVIĆ e collab., *Perojski kulturnopovijesni mozaik: povijesnokulturni presjek crnogorske enklave u Istri* /Mosaico culturale-storico di Peroi: l’enclave montenegrina in Istria/, Osijek-Podgorica, 2005, p. 153-161. Boško STRIKA, nel saggio intitolato “Perojska Parohija” /La Parrocchia di Peroi/, edito in Marijan MAŠO MILJIĆ, a cura di, *Crnogorci u Perju 1657-2007* /I Montenegrini a Peroi, 1657-2007/, Podgorica, 2007, a pagina 558 scrive: “Nel villaggio di Peroi si insediarono, nel 1657, quindici famiglie serbe del Montenegro, Erzegovina e Bosnia che, guidate dal capo Milo Branković dalla regione Crmnica e dal prete Mihajlo Ljubotina dal villaggio Ljubotina in Erzegovina, si erano rifugiati in territorio del governo veneziano durante gli attacchi turchi (...)”.

<sup>5</sup> Trieste, 1987 e 1991, vol. II, p. 114.

<sup>6</sup> Oltre ai titoli citati nelle note precedenti, si ricordano qui i principali contributi, saggi e studi che riguardano la storia di Peroi e l’argomento di cui trattiamo: B. SCHIAVUZZI, “Cenni storici sull’etnografia dell’Istria”, *AMSI*, vol. XVII (1901), p. 324-325; IDEM, “Attraverso l’agro colonico di Pola”, *AMSI*, vol. XXIV (1908), p. 105-106; A. GNIRS, *Grundrissformen istrischen Kirchen aus dem Mittelalter, Jahrbuch des kunsth. Inst. der k. k. Z. K. 1914*, Beiblatt, p. 58-60; D. RIMONDO, *Dignano d’Istria nei ricordi, nel bimillenario di Augusto*, Ravenna, 1937, p. 54 e 65; M. MIRABELLA ROBERTI, “Notiziario archeologico (1937-1939)”, *AMSI*, vol. L (1938), p. 239-240; A. MOHORVIČIĆ, “Problem tipološke klasifikacije objekata srednjovjekovne arhitekture na području Istre i Kvarnera” /Il problema della classificazione tipologica dell’architettura medievale sul territorio dell’Istria e del Quarnero/, *Ljetopis JAZU* /Annuario dell’ Accademia jugoslava delle scienze e delle arti/, Zagabria, vol. 62 (1957), p. 498, tav. 22, fig. 20; P. PETRONIO, *Memorie sacre e profane dell’Istria*, Trieste, 1968, p. 287; B. MARUŠIĆ, “Il gruppo istriano dei monumenti di architettura sacra con abside inscritta”, *ACRSR*, vol. VIII (1977-78), p. 41-185; R. MATIJAŠIĆ, “Toponomastica storica dell’antico agro polese di Bernardo Schiavuzzi”, *ACRSR*, vol. XIV (1983/1984), p. 307-344; *Crkva u Istri. Osobe*,

presso gli Uffici del Tribunale di Pola per conoscerne la proprietà, sono state effettuate uscite *in loco* durante gli anni 2008 e 2009, sono stati raccolti vari dati sul posto grazie anche all'aiuto di persone del luogo. Si è costituito un archivio digitale di oltre sessanta fotografie. Ci si è valse pure della collaborazione di professionisti impiegati presso la Sovrintendenza ai beni culturali di Pola - Ministero della Cultura (Konzervatorski odjel Pula - Ministarstvo Kulture), presso il Museo Archeologico dell'Istria di Pola (Arheološki Muzej Istre u Puli) e presso gli uffici della Città di Dignano (Grad Vodnjan).



Ill. 1 – Parte del Foglio 10 della mappa del Comune catastale di Peroi con segnate tutte le chiese e cappelle situate all'interno dell'abitato.

*mjesta i drugi podaci Porečke i Pulske Biskupije* /La Chiesa in Istria. Persone, luoghi e altri dati sulla diocesi di Parenzo e Pola/, Pisino, 1991, p. 58; M. BERTOŠA, *Mletačka Istra u XVI i XVII stoljeću* /L'Istria veneta nei secoli XVI e XVII/, vol. I e II, Pola, 1986; D. ALBERI, *Istria. Storia, arte, cultura* Trieste, 1997, p. 1852-1856; *Konzervatorska studija prostora Općine Vodnjan* /Studio di conservazione dell'area del Comune di Dignano/, Elaborato n. 324, Uprava za zaštitu kulturne baštine - Konzervatorski odjel u Rijeci /Sovrintendenza alla tutela del patrimonio culturale – Sezione di Fiume/, luglio 2000, sez. 43 e 44; V. BRALIĆ – N. KUDIŠ BURIĆ, *Istria pittorica. Dipinti dal XV al XVIII secolo*, Trieste-Rovigno, 2005 (Collana degli ACRSR, n. 25), p. 217-230; M. MAŠO MILJIĆ, a cura di, *Crnogorci u Peroju 1657-2007* /I Montenegrini a Peroi 1657-2007/, Podgorica, 2007.

È doveroso quindi ringraziare coloro che hanno collaborato, offrendo la propria disponibilità e le proprie conoscenze: il parroco di Peroi, Goran Petković, che ha sostenuto il progetto, il signor Nikola Skoko, segretario dell'Associazione dei Montenegrini di Peroi - Društvo Perojskih Crnogoraca "Peroj 1657", Slobodan Draković (1953), che ha fornito importanti indicazioni su luoghi, resti e tradizioni e Željko Bistrović, Soprintendente della Sovrintendenza ai beni culturali di Pola.

### 1. San Fior

La chiesa, della quale oggi non si sa molto, era ubicata nel territorio a nord-ovest di Peroi non tanto lontano dal mare, come riportato in alcune antiche carte geografiche. In un disegno del 29 maggio 1778, stilato per illustrare le vertenze di confine tra le Comunità di Dignano e di Peroi (vedi Ill. 2), è segnata come "Chiesa diroccata S. Fior". Il disegno, che si conserva presso l'Archivio di Stato di Venezia è opera dell'ingegnere Cristoforo Bighignato, il quale, in più occasioni, aveva fatto parte della Commissione ai confini della Serenissima<sup>7</sup>. Nella *Carta dell'Istria di Giovanni Valle ristampata nel 1792 a Venezia* (vedi Ill. 3), stampa da incisione su lastra di rame (che misura circa mm 627 x 447), la chiesetta è segnata come "S. Fior chiesa demolita"<sup>8</sup>. Essa viene riportata come S. Fior Chiesa demolita nella *CARTA DELL'ISTRIA Riveduta et aumentata dal Cesareo Reggione Ingegnere Gio[vanni] Antonio Capelaris l'anno 1797* (vedi Ill. 4). È questa una stampa da incisione su lastra di rame e misura circa mm 600 x 445<sup>9</sup>.

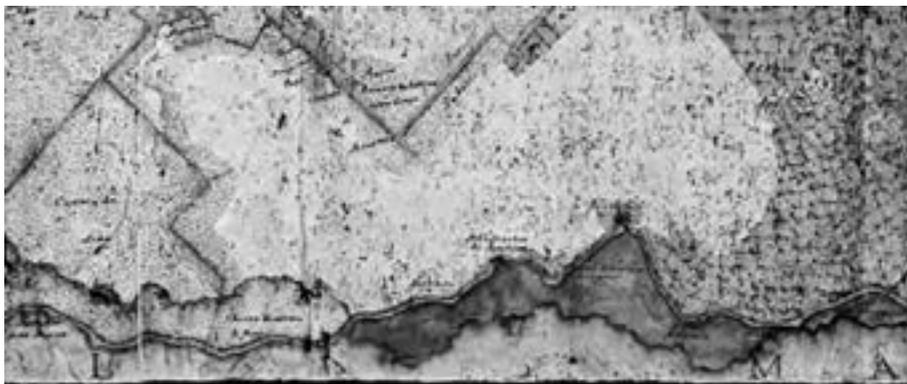
La costruzione inoltre è schizzata, più o meno nella stessa posizione molto vicina al mare, anche nel disegno dell'Istria meridionale di Giovanni Antonio Locha (1563)<sup>10</sup>, disegno di particolare interesse in considerazione dei suoi dettagli riguardanti i centri abitati e la presenza di strutture architettoniche varie, anche se non mancano errori dovuti alle tecniche del tempo (vedi Ill. 5).

<sup>7</sup> L. LAGO - C. ROSSIT, in *Descriptio Histriae*, Trieste-Rovigno, 1981 (Collana ACRSR, n. 5), p. 246.

<sup>8</sup> IBIDEM, p. 261-265, Tav. CXXV.

<sup>9</sup> IBIDEM, p. 265-268, Tav. CXXVI.

<sup>10</sup> IBIDEM, p. 62-67, Tav. XXXI.



Ill. 2 – Sezione del disegno che illustra le vertenze confinarie tra le Comunità di Dignano e Peroi, 1778  
(da L. LAGO-C. ROSSIT, *op. cit.*, p. 246-247, Tav. CXIX).



Ill. 3 – Sezione della carta dell'Istria di Giovanni Valle, 1792  
(da L. LAGO-C. ROSSIT, *op. cit.*, p. 262, Tav. CXXV).



Ill. 4 – Sezione della Carta dell'Istria di Giovanni Antonio Capelaris, 1797  
(da L. LAGO-C. ROSSIT, *op. cit.*, p. 266, Tav. CXXVI).



Ill. 5 – Sezione del disegno dell'Istria meridionale di Giovanni Antonio Locha, 1563  
(da L. LAGO-C. ROSSIT, *op. cit.*, p. 62, Tav. XXXI).

## 2. *San Giorgio*

Anche per l'ubicazione di questa chiesa, non tanto lontano dal mare e dallo stesso abitato e della quale si sa ben poco, bisogna ricorrere ai dati che si possono attingere da alcune antiche carte geografiche. Essa è indicata come *S. Giorgio demolito* nelle due carte già citate, rispettivamente del del Valle (*vedi Ill. 3*) e del Capellaris (*vedi Ill. 4*).

## 3. *San Gregorio*

Nel disegno sopracitato del 29 maggio 1778 l'ingegnere Bighignato rilevò anche la Chiesa diroccata S. Gregorio (*vedi Ill. 2*), che probabilmente si trovava a nord-ovest di Peroi, non tanto lontano dal mare e dallo stesso abitato e sulla quale esistono pochissimi dati. Dario Alberi nella sua guida dell'Istria, nomina nel testo e riporta pure su una piccola pianta, raffigurante il territorio di Peroi, i toponimi *val S. Gregorio* e *p.ta. S. Gregorio*<sup>11</sup>, che vanno indubbiamente connessi all'esistenza di una chiesetta di tal nome. Oggi a punta San Gregorio, non lontano dalla spiaggia, tra la spiaggia ed un vigneto (sulla particella catastale 71/2 /*vedi Ill. 6*/, di proprietà Draković Boris), si erge un ammasso di pietre, detto in dialetto *grumasso* e/o *grumazzo*, lungo una trentina di metri, largo sei metri ed alto circa un metro e mezzo. Le pietre verosimilmente provengono da qualche altra costruzione esistente nel passato su quell'area. Ad una sessantina di metri più a sud, vicina alla costa ma ormai sommersa dal mare, vi è un'antica tomba (forse le tombe sono più di una), che non è stata mai oggetto di particolari ricerche. La popolazione del luogo comunque, come da tradizione, tramanda l'informazione che un tempo vi fosse stato un antico cimitero e non lontano da esso pure un antico abitato ed un rivolo, esistente ancor oggi che però è ricoperto da terreno da riporto e sfocia ora nel fondale marino. L'ubicazione di questo ammasso di pietre, se confrontata con i dati riportati nelle carte geografiche fin qui ricordate, potrebbe coincidere con la posizione della suddetta chiesa di San Giorgio. Anche i nomi delle due chiese hanno alcuni caratteri in comune e quindi non è da escludere che forse si tratti della stessa costruzione e che il nome sia stato cambiato per qualche errore.

<sup>11</sup> *Op. cit.*, p. 1854 e 1856.



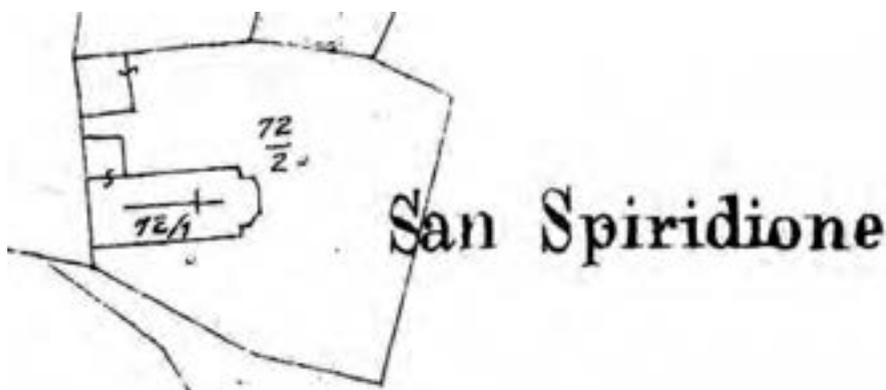
Ill. 6 – Sezione del Foglio 6 della mappa del Comune catastale di Peroi.

#### 4. San Spiridione

La chiesa si trova all'interno dell'abitato, quasi al suo centro. Nelle mappe catastali la chiesa ed il suo adiacente campanile sono ubicati sulla particella catastale 72/1 (vedi *Ill. 1 e 7*), che risulta essere proprietà del "Comune ecclesiastico serbo ortodosso di Peroi" (Srpska Pravoslavna Crkvena Općina Peroj). Le particelle confinanti (vedi *Ill. 1*) sono occupate rispettivamente dalla Cappella dedicata alla Santissima Madre di Dio e dal cimitero (a fianco e sul retro; part. Cat. 72/2, di proprietà della Città di Dignano) e dalla strada, bene pubblico d'uso civico (part. cat. 1037/1)<sup>12</sup>.

La chiesa, costruita dal 1778 al 1834 e con la facciata volta ad ovest, è di pianta rettangolare ad una navata con abside semicircolare sporgente (di raggio 1,90 m). L'edificio è lungo 18,70 m e largo 8,75 m, mentre

<sup>12</sup> Dati riguardanti questo complesso sacro si possono attingere da: D. ALBERI, *op. cit.*, p. 1852-1856; V. BRALIĆ – N. KUDIŠ-BURIĆ, *op. cit.*, p. 217-230; Just IVETAC, *Istarski uskličnici*, Pola, 1996, p. 95; M. MAŠO MILJIĆ, *op. cit.*



Ill. 7 – Sezione del Foglio 10 della mappa del Comune catastale di Peroi.

l'altezza dei muri laterali è di 7,20 m circa e l'altezza massima della facciata è di 9 m circa.

La facciata principale presenta due gradini in pietra che danno accesso alla porta centrale ad arco a due ante in legno, larga 165 cm, sovrastata da un rosone. Al centro vi è un'iscrizione che riporta il seguente testo in cirillico ed italiano:

МИЛОСТЫНА И БЛАГОЧЕСТИЕ  
 ХРАМЪСРП СТАГШЕ СТУРПАОНА ВОДРУЖИ.  
 LA PIETÀ E LA RELIGIONE  
 QUESTO TEMPIO DI S. SPIRIDIONE  
 FECE ERIGERE.  
 L'ANNO 1834

Ai lati della porta vi sono due finestre ad arco, larghe 88 cm, con grate in ferro. La facciata, inoltre, presenta quattro colonne sporgenti, di base 46 cm x 23 cm. La facciata settentrionale ha una porta murata larga 148 cm ed una finestra rettangolare con grata in ferro. Nell'apside della facciata orientale si apre una finestra ad arco con grata in ferro, come pure sulla facciata meridionale. Tutte le facciate hanno l'intonaco in buon stato. Il tetto è ricoperto da tegole posate su una struttura portante di legno non visibile dall'interno in quanto coperta dal soffitto intonacato.

L'interno della chiesa presenta una pavimentazione in lastre di pietra rettangolari di varia misura. L'intonaco è stato imbiancato di recente. Lungo le pareti laterali vi sono delle panche in legno ed al centro della chiesa una specie di pulpito dal quale il sacerdote rivolto verso l'altare,

dedicato a San Spiridione, voltando le spalle ai fedeli, celebra la messa. Il presbiterio con l'altare e la zona absidale, è per un gradino più alto del resto della navata della chiesa, ed anche diviso da essa dalla iconostasi, una parete in legno avente tre porte d'accesso all'altare e sulla quale sono dipinte figure di santi, ossia icone. Quest'ultime sono riprodotte ed dettagliatamente analizzate nell'opera di Višnja Bralić e Nina Kudiš Burić sulla pittura istriana di epoca veneta<sup>13</sup>.

Sul retro della chiesa si colloca il vecchio cimitero ortodosso tutto recintato da mura in pietra. Adiacente alla chiesa si erge il campanile e, non lontano da esso, la Cappella dedicata alla Santissima Madre di Dio (*vedi Ill. 8*). Le tre costruzioni formano un insieme che nella parte volta verso la strada è recintato da un muretto in pietra con colonne, ringhiera in ferro e portone d'accesso.

Il campanile, costruito nel 1860 e con facciata volta ad ovest, ha pianta quadrangolare, di lato 4,7 m, ed è alto 25 m circa. Presenta quattro marcapiani ed ha una copertura a cupola a lobi. Al piano terra, sul lato ovest, vi è la porta d'accesso ad arco, in legno ad una anta, alta 186 cm e larga 95 cm, sovrastata dalla data di costruzione e dalla seguente iscrizione in cirillico:



*Ill. 8 – Disegno della Cappella dedicata alla Sant.sma Madre di Dio (a sin.), del campanile e della Chiesa di S. Spiridione (dis. di C. Ghirardo).*

<sup>13</sup> V. BRALIĆ e N. KUDIŠ-BURIĆ, *op. cit.*, p. 217-230.

**C. F.  
1860**

*(Trascrizione: S.G 1860)*

Sempre al piano terra ma sul lato orientale c'è una porta ad arco murata. Lungo le sue pareti si aprono alcune finestrelle circolari, mentre al terzo piano, sul lato ovest, si trova l'orologio pure esso di forma circolare. Le campane (una piccola e due grandi) si trovano al quarto piano, che su ogni lato presenta delle aperture ad arco con balaustra in pietra.

La Cappella dedicata alla Santissima Madre di Dio, risalente al 1880, si trova, come abbiamo già rilevato, vicino alla parrocchiale. Questa ha la facciata volta ad ovest ed è di pianta rettangolare e ad una navata. L'edificio è lungo 7,30 m e largo 7,40 m, mentre l'altezza dei muri laterali è di 3,50 m circa. La facciata principale (alta 4,50 m circa) presenta una porta centrale ad arco a due ante in legno, larga 142 cm, sovrastata da un'iscrizione che riporta il seguente testo in cirillico:

**МРТВАЧКА . КАПЕЛА  
ПОКРОВА  
ПРЕСВЕТЕ . БОГОМАТЕРЕ  
САЗИДАНА . И . ПОСВЕЋЕНА  
1880**

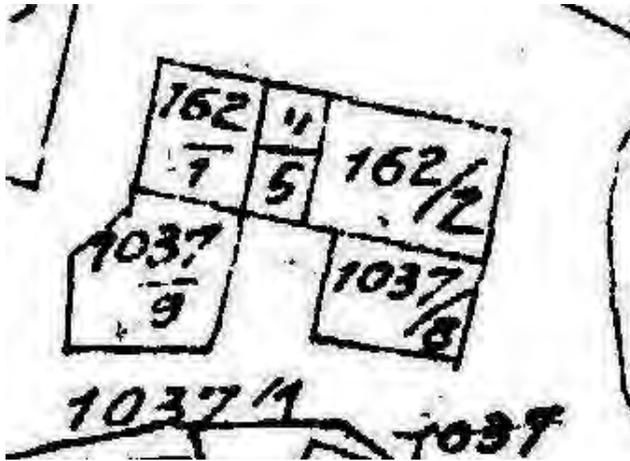
*(Traduzione: Cappella mortuaria sotto la protezione della Santissima Madre di Dio. Costruita e dedicata 1880)*

Ai lati della porta vi sono due finestre ad arco, larghe 88 cm, con grate in ferro. Le altre tre facciate non presentano alcuna apertura. Tutte le facciate hanno l'intonaco in buon stato. Il tetto è ricoperto da tegole posate su una struttura portante di legno non visibile dall'interno in quanto vi è un soffitto a volta intonacato.

L'interno della chiesa presenta una pavimentazione in piccoli mattoncini di cotto rettangolari. In fondo, al centro, vi è un piccolo altare dedicato alla Santissima Madre di Dio. A sinistra, sul muro, vicino all'entrata vi è una lapide ricordo. Tutte le pareti ed il soffitto sono ricoperti da pitture riportanti immagini sacre.

## 5. Santo Stefano

La chiesa, un tempo dedicata a *S. Antonio*, si trova all'interno dell'abitato, sul lato destro della strada che porta a Barbariga (vedi *Ill. 9 e 10*). Nelle mappe catastali essa è segnata con i numeri di particella catastale 162/1, 162/2 e 162/5 ed è proprietà della Città di Dignano; il cortile adiacente al lato meridionale si trova invece sui numeri 1037/8 e 1037/9, che però non trovano riscontro nei fogli di proprietà. Lo spazio che la circonda, cioè la strada, è segnato con il numero di particella 1037/1, ed è bene pubblico d'uso civico.

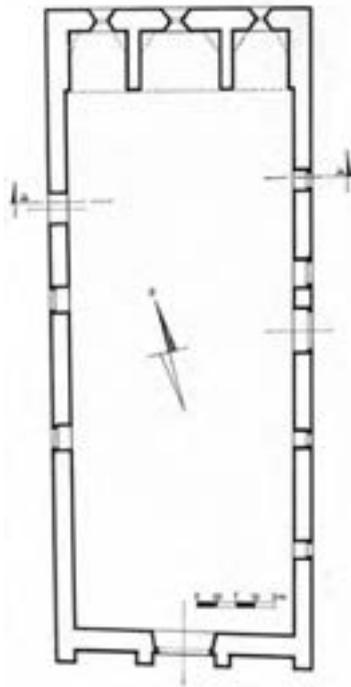


*Ill. 9 – Sezione del Foglio 10 della mappa del Comune catastale di Peroi.*



*Ill. 10 – Disegno della chiesa di S. Stefano (dis. di C. Ghirardo).*

La basilica, attribuibile al secolo XI (secondo alcuni del VII - VIII secolo), con facciata volta ad ovest, ha pianta rettangolare irregolare ad una navata (*vedi Ill. 11 e 12*), con tre absidi rettangolari inscritte, di 1,40 m x 1,49 m le laterali e di 1,90 m x 1,49 m la centrale. I muri che dividevano le absidi e la struttura muraria che sovrastava gli archi absidali, secondo Branko Marušić<sup>14</sup> e Dario Alberi<sup>15</sup>, vennero abbattuti nel 1945, mentre secondo Andrija Mohorovičić<sup>16</sup> e la Sovrintendenza ai beni culturali<sup>17</sup>, ciò avvenne nel 1955. La costruzione, avendo pianta irregolare, presenta diverse lunghezze delle facciate: quella settentrionale è di 17,20 m, quella meridionale è di 17,35 m, quella occidentale è di 6,70 m e quella orientale è di 6,95 m. L'altezza massima della facciata è di 6,75 m circa, mentre l'altezza dei muri laterali è di 6 m circa.



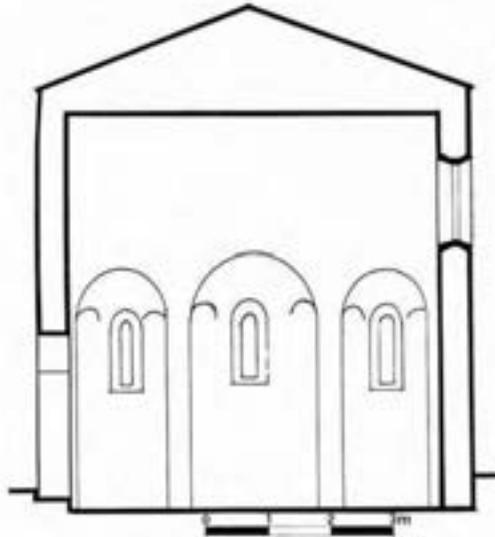
Ill. 11 – Pianta della chiesa di S. Stefano (da B. MARUŠIĆ, *op. cit.*, p. 152)

<sup>14</sup> *Op. cit.*, p. 84.

<sup>15</sup> *Op. cit.*, p. 1855.

<sup>16</sup> *Op. cit.*, p. 498.

<sup>17</sup> *Op. cit.*, sezione 44.



Ill. 12 – Sezione dell'interno della chiesa di S. Stefano (da B. MARUŠIĆ, *op. cit.*, p. 152).

La chiesa presenta caratteristiche architettoniche strane, in quanto verso la fine del XIX secolo venne trasformata in stalla, divisa in tre parti e di conseguenza vennero aperte e/o chiuse sia alcune porte che finestre. Secondo quanto scrive Antonio Alisi, nella chiesa la messa si officiò fino al 1580<sup>18</sup>.

La facciata principale presenta una porta centrale in ferro ad una anta, alta 200 cm e larga 128 cm, sovrastata da un architrave con al centro scolpita in rilievo una croce, ed ancor più sopra vi è un arco immurato. La facciata presenta inoltre quattro pilastri, di base 48 cm x 28 cm, alti quanto la facciata. Entrambi i pilastri centrali hanno in cima un frammento di cornicione o architrave lavorato, di epoca romana. La facciata meridionale presenta tre porte, delle quali la centrale è sovrastata da un architrave con al centro scolpita in rilievo una croce, ed ancor più sopra vi è un arco murato. Vi sono inoltre due finestre rettangolari, che erano state aperte per le necessità della stalla, ed altre tre ad arco ma murate. La facciata orientale presenta pure una finestra rettangolare, che era stata aperta per le necessità della stalla, ed altre tre ad arco, oggi murate, e che si trovavano

<sup>18</sup> Nel volume *Istria. Città minori*, Trieste, 1997, p. 164.

nelle rispettive tre absidi, mentre in alto, al di sotto dello spiovente del tetto, vi è un'apertura nel muro a forma di croce greca. La facciata settentrionale presenta una porta ad arco murata, che fu la prima porta ed entrata principale, sovrastata da una struttura ad arco più larga dell'apertura stessa. Vi sono anche due finestre pure ad arco di cui una murata. Inoltre agli angoli delle facciate settentrionale e meridionale, poco al di sotto del tetto, vi sono dei rigonfiamenti murali a forma di ventaglio, che assomigliano a dei gradini capovolti. Tutte le facciate hanno l'intonaco molto danneggiato. Il tetto è composto da travi in legno, tavelle e tegole.

L'interno della chiesa presenta una pavimentazione in lastre di pietra irregolari ed in varie parti mancanti. Vi sono pure due muri divisorii serviti per la stalla, di cui uno va fino al tetto, mentre l'altro va soltanto fino a metà altezza. L'intonaco è danneggiato ma in alcuni punti si possono scorgere resti di affreschi risalenti probabilmente al XV secolo (secondo alcuni da datare al XIII secolo).

Nel 1908 il dottor Bernardo Schiavuzzi annotava i seguenti dati su questo edificio sacro: “La chiesa attuale della parrocchia di Peroi è di costruzione moderna. Quella che appartenne alla popolazione cattolica e che fu dedicata a *S. Antonio* venne da parecchi secoli abbandonata. Essa trovasi al limite del paese verso Ovest ed è di mediocri dimensioni. Ha forma oblunga, sorretta ai fianchi da barbacani. Il tipo è del tutto bizantino. Nell'interno sullo intonaco parietale si scorgono ancora dei rozzi affreschi del secolo XIII circa, rappresentanti dei santi in piedi. L'edificio è ora adibito a stalla per bovini”<sup>19</sup>.

Nel 1914 Anton Gnirs, descrivendo brevemente questa chiesa nel suo studio *Grundrissformen istrischen Kirchen aus dem Mittelalter*, rilevava che le pareti della chiesa erano decorate con figure policrome rappresentanti dei santi e che nelle pareti stesse erano incastonate numerose *spolia* antiche e paleocristiane<sup>20</sup>.

Mario Mirabella Roberti, alla fine degli anni Trenta del secolo XX, la vedeva (ritenendola intitolata a S. Giuseppe) “purtroppo ridotta a stalla e divisa in due piani da tavolati. Le pareti mostrano ancora interessantissimi affreschi, molto semplici, di color rossastro, mezzo sepolti fra il fieno. Sarà mai possibile salvare la chiesa, almeno dalle sozzure dei quadrupedi che vi

<sup>19</sup> *Op. cit.*, p. 106.

<sup>20</sup> *Op. cit.*, p. 58-60.

sono ricoverati?”<sup>21</sup>. Anche per Andrija Mohorovičić, che nel 1957 la descrisse in maniera abbastanza accurata<sup>22</sup>, la chiesa era intitolata a S. Giuseppe. Ben più dettagliata la descrizione che ne dà Branko Marušić nel 1974<sup>23</sup>, con dati simili e concordanti con quelli del Mohorovičić, concludendo che: “(...) È del tutto probabile che le future ricerche, che verranno condotte sulla chiesa di S. Stefano di Peroi, ci offriranno nuovo materiale ma sin d’ora è possibile dire che questo monumento che si è conservato in maniera eccezionale è stato eretto già nel VII, VIII secolo, allorché, a seguito del potente influsso esercitato dalla cultura ravennate, nuovamente presero vigore le tradizioni architettoniche paleocristiane”.

Nello studio di conservazione sul territorio del Comune di Digano del 2000 viene ricordato che “un tempo la chiesa era chiamata S. Giuseppe alla messa”<sup>24</sup>.

Durante il 2008 sono iniziati i primi lavori atti a ristrutturare l’edificio sacro ed il cortile adiacente, nel quale sono state trovate alcune tombe altomedievali, come era già stato indicato da Anton Gnirs all’inizio del secolo XX. Oggi i lavori sono portati avanti dalla Sovrintendenza ai beni culturali di Pola e finanziati dal Ministero della Cultura e dalla Città di Dignano.

<sup>21</sup> *Op. cit.*, p. 239.

<sup>22</sup> *Op. cit.*, p. 498, tav. 22, fig. 20.

<sup>23</sup> *Op. cit.*, p. 84-87.

<sup>24</sup> *Op. cit.*

## ALLEGATI

### **N. 1: Atto di investitura di fondi alla “colonia” venuta dal Montenegro, 26 novembre 1675.**

“ATTO D’INVESTITURA. Mi fo debito di trascrivere una copia tratta da altra simile esistente appresso il Meriga di Peroj, che vedesi essere la investitura dei fondi a quella colonia, e dalla di cui data risulta che, posteriore di 7 anni al 1650 il traslato di quella fosse. ‘ADI 26 NOVEMBRE 1657. ‘L’ill. mo et ecc. mo sig. Girolamo Priuli per la Ser. ma Repubblica di Venezia, Capitanio di Raspo. Eseguido le commissioni che tiene dall’Ecc. mo Senato in Ducali 21 Luglio passato di accasar in Provinzia in un sito che paresse proprio a S. E. il Capo Micho Braicovich con dieci famiglie albanesi, et il Capo Prete Michiel Lubosina con famiglie cinque, che in tutti sono anime settantasette venute da Montenegro paese Turchesco, come fedeli sudditi alla devozione della Ser. ma Repubblica. Avendo pertanto esata informazione, che men proprio, e comodo sarà il sito, et loco, che fu già Villa di ragione pubblica detta Peroi deserta et disabitata molti anni ... con Terreni incolti, sassosi, spinosi, derelitti, abbandonati, e senza il possesso d’alcuno. Confinante il Territorio di Fasana, Marana, Dignano, et S. Fosca con li Pascoli, et Boschi fino il Porto Marichio. Ha perciò S. E. con l’auttorità che ha, et con l’impartitogli deli’ Ecc. mo Senato investito, et con la presente investisce li predetti Capi Micho Braicovich, et Prete Michiel Lubosina delle sedette quattordecim famiglie, per loro eredi, e successori suoi in perpetuo nel luoco sudetto di Peroi, et in tutti li Terreni come di sopra incolti, che sono tra li confini di sopra nominati, dentro però la Contrada di Peroi insieme col Lago detto Brussolà con le forme e condizioni che qui sotto saranno dichiarate, con riserva sempre il pubblico di poter anco accasar novissimi abitanti col riguardo della quantità de’ Beni conceduti, et del numero delle famiglie investite. Che li suddetti Terreni, cioè li abili debbano esser da loro ridotti a perfetta coltura nel termine di anni cinque conforme alla disposizione delle Leggi, et innabili riservati ad uso di Pascolo, quali Beni come di sopra conceduti per investitura sono stati d’ordine nostro posti in Dissegno da D. no Pasqualin Panteleo Pubb. co Agrimensore, e quello presentato da esser conservato in questa Cancellaria. Che tutti li Roveri che nella predetta contrada fossero buoni per la Casa dell’Arsenale debbano esser conservati ilesi. et intati giusto alla pubblica volontà potendo valersi d’altri Legni conforme alle occorrenze loro. Che siano tenuti, et obbligati piantar quella maggior quantità di olivari che sarà possibile avuto riguardo al sito, e qualità dei terreni, riducendo a coltura quelli che già fossero piantati, incalmando, e facendo domestici i fruttiferi, e li selvatici nel termine di anni due pur conforme alle Leggi.

‘Che nel termine d’anni dieci debbano aver sodisfatte le pubbliche Sovvenzioni che le sono state somministrate, come consta il loro debito da libri pubblici di questa Cancellaria, e stante la loro povertà per li primi tre anni non possano esser molestati.

‘Dichiarando l’ E. S., che per causa d’Investitura, avendosi portato sopraloco, ed avendo ascoltato le ragioni dei pretendenti, sopra il proclama fatto con visione di scritture, et instrumenti ha licenziato, et liberato ai vecchi abitanti, sebbene alcuni non lavorati et incolti ma da patroni possessi tutti li Beni che in detta Contrada si attrovano agl’infrascitti e sottonotati et registrati acciò senza contesa in ogni tempo ognuno godi quietamente e pacificamente il suo.

‘OMISSIS

‘Ad Antonio Biasiol una Seraglia parte Boschiva, e parte arrativa sotto Santa Fosca, come per Testamento del q. m Venier Biasiol.

‘OMISSIS

‘Di D. no Pasquino Vedovo rel. a q. Filippo di Monfalcon nel Territorio di Peroi opere dodici di vigna appresso il Sig. Gasparo Moscheni, una Seraglia appresso la strada confina Gregol Gregorizza, et il Comun di Dignan.

‘Io Francesco Consolich attual Scrivano del Comun di Peroi copiai la presente.

‘Noi Marchio Balbi per la Ser. ma Rep. ca di Venezia Co. e proved. di Pola e sua Giurisdizione.

‘A qualunque facciamo fede, ed attestiamo essere la sop. ta firma segnata di propria mano e carattere di D. no Franc. o Consolich, ed esser egli tale quale si fece in quorum etc.

‘L. S. S. M.’

‘Pola li 25 Marzo 1787.

Marchiò Balbi ecc. ecc.

‘Marco Ant. o Marinovich Canc. o Pret. e Pro. O.’

## **N. 2: Privileggi concessi al Comune di Peroi dal Capitano di Raspo, 26 novembre 1657.**

“PRIVILEGGIO DELLA  
COMUNE DI PEROI  
IL 26 NOVEMBRE 1657

L’illustrissimo et Ecc. Sig: Girolamo Priuli per la Serenissima Repubblica di Venezia Etc. Capitano di Raspo; Eseguendo la missione, che tiene dall’Ecc. Senato in Ducali 21 Luglio passato di accusare in provincia un sito, che paresse proprio a S. E. il Capo Miho Braicović con dieci famiglie Albanesi, il capo prete Michele Lubotina con famiglie cinque, che in tutti sono anime settantacinque venuti da Montenegro Paese Turchesco, come fedeli sudditi alla devozione della Sereniss. Repubblica.

Avendo pertanto esata informazione che men proprio sarà il sito e loco che fu già Villa di raggione Pubblica detta ‘Peroe’ deserta disabitata molti anni sono con terreni inculti sassosi, spinosi, derelitti abbandonati e senza il possesso di alcuno confinante il territorio di Fasana, Marana, Dignano e S. Fosca un (?) li pascoli e boschi fino il Porto di Marichio ha perciò S. E. un l’autorità che ha Etc. con l’impostogli dell’Ecc. Senato, investito e con la presente investire li predetti capi Miho Braicović etc prete Michele Lubotina delle sedette quattordici famiglie, per loro, eredi et successori suoi in perpetuo, nel loco suddetto di Peroi in tutti li terreni come di sopra inulti, che sono tra i confini di sopra nominati, dentro però la Contrada di Peroe in sieme con il lago detto Brustola, con le forme e condizioni che qui sotto saranno descritte e dichiarate con riserva sempre al pubblico di poter anco accusar novissimi Abbitanti, col riguardo delle quantita dei beni conceduti, del numero delle Famiglie investite.

Che li suddetti terreni cioè li abilli debbano essere da loro ridotti a perfetta cultura nel termine di anni cinque uniformi alla disposizione delle leggi, li innabili riservati ad uso di pascolo, quelli beni come da sopra conceduti per investitura sono stati d’ordine

nostro passati in disegno da D. Pasqualin pentelio agrimensore, e quello presentato da essere conservato in questa cancelleria. Che tutti li Roveri per la casa dell'Arsenale, debbono essere conservati illesi e intatti giusta la pubblica volontà potendo valersi d'altri legni un forme le occorrenze loro.

Che sieno tenuti eu (?) obbligati piantare quella maggior quantità d'Olivari che sarà possibile avuto rugurdo al sito e qualità dei terreni riducendo a cultura quelli che già fossero piantati incalmando e facendo domestici e fruttiferi li Selvatici nel termine fi anni due pur conforme alle leggi.

Che nel termine d'anno deci (?) debbono aver sodisfatto le pubbliche sovvenzioni che le sono somministrate come consta il loro debito da libri pubblici di questa Centrale, e stante la loro poverta per li primi tre anni non possano esser molestati.

Dichiarando l' E. S. che per causa d'investitura, avendosi portato (?) soprалуogo etc: avendo ascoltato le ragioni di pretendenti sopra il proclamo fatto con visione di scritture e strumenti ha licenziato etc liberato a vecchi abitanti sebbene alcuni non lavorati etc: inculti; ma da patroni possesi fatti li beni che in detta contrada s'attrovino agl'infrascitti e sottonotati etc: registrati anco senza contesa ogni tempo ognuno goda quietamente e pacificamente il uso.

Io, Francesco Consolich attuale scrivano del Comune di Peroi copiai la presente”.

**SAŽETAK: BILJEŠKE O POSTOJEĆIM I SRUŠENIM CRKVAMA NA PODRUČJU PEROJA** – U ovom je doprinosu autor opisao šest sakralnih objekata koji se nalaze na području Peroja, a među njima je jedan koji se do prije nekoliko godina koristio kao štala. Riječ je o radu u kojem se pokušalo ponuditi što više podataka o tim crkvenim objektima kao npr. lokacija, vlasništvo, dijelovi katastarskih mapa u kojima su zavedeni, planovi i presjeci zgrada, mjere, opis, spisi koji ih se tiču, informacije o očuvanju i o izvršenim restauratorskim radovima korisnima da bi se ponudila skupna slika o stanju u kojem se danas ti spomenici nalaze, ali i kakvi su nekad bili.

Jedno od bogatstva šireg vodnjanskog područja su mnogobrojne crkve, kapelice pa i bazilike od kojih su neke, nažalost, u ruševnom stanju, a nalaze se u Vodnjanu i u susjednim naseljima Galižana i Peroj. Ovo posljednje mjesto, kojeg su Rimljani zvali *Praetoriolum* (mali pretorij), razoreno je epidemijama različitih bolesti, a daleke 1657., u okviru mletačke politike ponovnog napučivanja Istre, u njega se doselilo nekoliko crnogorskih obitelji pravoslavne vjere (porijeklom iz područja nazvanog Crmnica). Oni su do današnjih dana zadržali svoju vjeru i običaje.

U ovom je doprinosu predstavljeno šest crkava koje se i danas nalaze na području Peroja: Sv. Flor, Sv. Juraj, Sv. Grgur, Sv. Spiridon sa zvonikom i obližnjom kapelom posvećenom Presvetoj Majci Božjoj te Sv. Stjepan.

**POVZETEK: KRATEK OPIS OBSTOJEĆIH IN PORUŠENIH CERKVA NA OBMOČJU PEROJA** – V pričujočem prispevku avtor predstavi šest sakralnih objektov na območju Peroja. Enega izmed njih so še do nedavna uporabljali kot hlev. Gre za delo, ki poskuša ponuditi kar največ pomembnih podatkov, povezanih s temi sakralnimi objekti, kot so lokacija, lastništvo, deli katastrskih map, kjer so prikazani, gradbeni načrti in prerezi, dimenzije, opisi, listine, v katerih so omenjeni, informacije o ohranjenosti objektov in obnovitvenih posegih. Ti podatki dopolnjujejo celotno sliko stanja teh obeležij, kakršna so danes in kakršna so bila v preteklosti.

Območje Vodnjana je z upravnega stališča eno najboljšejših v naši regiji, vključuje tudi naselji Galižana in Peroj. V sebi skriva izredno bogato zgodovinsko, kulturno, umetniško in arhitekturno dediščino.

Eno izmed mnogih bogastev teh krajev so številne cerkve, kapele in celo bazilike, od katerih so dandanes ponekod ostale samo še ruševine, ki se nahajajo na območju Vodnjana in v bližnjih naseljih Galižana in Peroj. Slednjega so Rimljani imenovali *Praetoriolum* (mali pretorij) in so ga v preteklosti večkrat zdesetkale kužne bolezni. Daljnega leta 1657 se je v

okviru beneške politike o ponovnem poseljevanju Istre tu naselilo nekaj pravoslavnih družin iz Črne Gore (z območja, imenovanega Crmnica), ki so vse do današnjih dni ohranile svojo vero in običaje.

V pričujočem prispevku je predstavljenih šest cerkva, ki še danes stojijo na območju Peroja: cerkev svetega Florijana, svetega Jurija, svetega Gregorja, svetega Spiridona z zvonikom in bližnjo kapelo, posvečeno sveti Materi Božji, in nazadnje cerkev svetega Štefana.